

VARIETÀ

PER GIOVANNI E SEBASTIANO CABOTO

Come molti tra i nostri lettori sanno, è stato recentemente inaugurato in Halifax un monumento a questi illustri navigatori, improntato dagli stemmi di Venezia e d'Inghilterra. In tale occasione venne fatta preghiera alla Società Storica Savonese di occuparsi della controversia intorno alla loro patria; Savona negli anni scorsi dedicò, come si sa, una sua via a Giovanni Caboto, come a suo concittadino.

L'egregio cav. A. Bruno, a nome della Società di cui è segretario generale, ci comunica un suo scritto in cui rileva che la Società Storica Savonese « non ha mai dimenticato quella controversia, in merito alla quale si sono manifestati autorevolmente molti eruditi, tra i quali il D'Avezac, il Colucci, il Gennesi, il Desimoni: ma siccome la verità storica, più che dalle discussioni accademiche, deve emergere dai documenti, la Società è obbligata ad andare molto lenta nelle ricerche e negli studi, non avendo d'altronde mezzi adeguati per procedere come vorrebbe. L'intitolazione a Giovanni Caboto della via, che dalla piazza del Duomo va ad incontrare la via Giuria, data dal 1881, dopo una pubblicazione fatta dal chiarissimo Desimoni, che dimostrò essere i Caboti di origine ligure e probabilmente savonesi. La proposta di massima parti da Pietro Sbarbaro e dall'on. Paolo Boselli: il consiglio comunale l'accolse con plauso, dopo le belle e degne parole della commissione incaricata di riferire in proposito, composta del senatore Luigi Corsi, del deputato Boselli e dell'arch. Giuseppe Cortese, alle quali fece eco con entusiasmo cittadino il compianto cons. Garibaldi.

Ma contro alla probabilità di Savona stanno le pretese di Venezia: nè sono le sole, perchè anche gli inglesi entrarono nella contesa, la quale non potrà certamente essere risolta a forza di monumenti o di denominazioni. Vero è però che le ragioni dell'una e degli altri nulla hanno guadagnato da molto tempo a questa parte, mentre quelle di Savona si avvalorano sempre più. Il Bruno ha raccolto importanti note sui Caboto di Savona, le quali potrebbero servire di elemento ad una completa monografia di quella famiglia nostrana, che se non è, forse, quella dei navigatori, ha indubbiamente stretta parentela con essi: ed in ciò diverge dall'ipotesi

dell'illustre Desimoni che pensa poter anche essere *Cabotus* un derivativo di *Gavotus*.

Trovasi infatti, già sin dall'anno 1178 un Oberto Caboto possessore di terre a Legino, che avea un fratello di nome Giovanni, alcuni figli, e testò nel 1180. Nel 1181 esisteva in Savona un Giacomo Cabuto: e nel 1179 v'era una torre di Caboto ed un castagneto nel contado colla stessa denominazione. Saltando altre citazioni, è noto quel Sebastiano ch'era fabbricatore di bombarde sotto lo Sperone tra il secolo XV ed il XVI ed ebbe diversi incarichi.

Ma la quistione è per ora immatura assai: tanto più che nei registri di contabilità del comune, sotto l'anno 1468, si è rinvenuto un Giacomo Cabuto *de sancto Benedicto*, conduttore di bottega presso le porte di piazza Colombo, ciò che può mettere sulla traccia di altre e più promettenti indagini per chi avrà voglia e tempo di farle.

La Società Storica non può effettuare i suoi studi come vorrebbe; ed il motivo principale sta in ciò che il campo dal quale potrebbe trarre elementi utilissimi alla patria storia, al nome ed al decoro della città di Savona, è ancora disordinato. Infatti l'archivio degli antichi notari vorrebbe essere tolto all'oblio in cui giace, perchè nello stesso sta sepolta la più bella ed onorevole parte della vita dell'antico comune Savonese. Non rimane perciò che a far voto affinchè abbia luogo finalmente il suo ordinamento, ed allora la Società Storica e qualunque studioso avranno mezzo di cooperare alla risoluzione di quella e di tante altre controversie le quali interessano ognuno che sente amore per la terra nativa.

..

Sullo stesso argomento, riproduciamo ben volentieri il seguente articolo dell'amico cav. L. A. Cervetto:

..

I giornali, annunziando il quarto centenario del celebre navigatore Giovanni Caboto, lo qualificano per veneziano, mentre egli invece è gloria della nostra Liguria.

Dei Cabuti o Caboti si trova già traccia in Genova nel secolo XII; Rubaldo e Guglielmo nel 1157 figurano tra i cittadini che giurarono l'alleanza con il Re di Sicilia, e nel 1188 sottoscrissero per la pace con i pisani.

In un atto rogato nel 1160 dal notaio G. Scriba, Rubaldo e Guglielmo